Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 17 Ottobre 1890. N. 19.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica ai signori Soci — Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Necrologio sociale: *Giudice Cipriano Berra* — Per l'*Almanacco* del 1891 — Lezioni di cose: *La Scimmia*.

LA COMMISSIONE DIRIGENTE
la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica
AI SIGNORI SOCI.

Egregi e cari consoci,

Ci facciamo un dovere di richiamare alla vostra attenzione l'avviso 8 corrente apparso sul periodico « *La Riforma* », ed annunciante che, per accordo seguito sull'istanza del lodevole Comitato locale di Mendrisio, la riunione della nostra associazione era rimandata al 19 andante. Ora, riconfermandovi quell'avviso quanto al giorno e modificandolo quanto all'orario, vi preveniamo, cari ed amati consoci, che la seduta avrà luogo *alle ore undici antimeridiane, nella Chiesa dei Cappuccini in Mendrisio,* e sarà continuata senza interruzione sino all'esaurimento delle trattande. Tale variazione del programma primitivo è giustificata dal fatto, che la lodevole Società di Mutuo Soccorso fra i docenti Ticinesi (la quale aveva aderito alla sospensione dal 21 settembre al 12 ottobre, ma non potè — per legittimo motivo — differire più oltre) ha già tenuto in Lugano il 12 corr. la propria radunanza.

Egregi e cari consoci! A rivederci dunque domenica prossima, 19, al nostro annuale e geniale convegno, di cui era dato avviso nel periodico « L'*Educatore* » del 30 settembre testè decorso.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:

Avv. E. BRUNI.

Il Segretario:

Emilio Colombi.

ATTI DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

PROCESSO VERBALE

della 30ª sessione tenutasi in Lugano il 12 ottobre 1890.

La riunione della Società avrebbe dovuto aver luogo in Mendrisio; ma per varie considerazioni, espresse con lettere all'onorevole Commissione Dirigente della Società *Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*, fu convocata invece e tenuta in Lugano, previo avviso personale a tutti i soci, del seguente tenore:

Lugano, 9 Ottobre 1890.

Ai signori Soci.

La nostra annuale radunanza stata prima indetta pel 21 settembre in Mendrisio, poi sospesa a causa degli avvenimenti politici cantonali, veniva fissata per domenica ventura, affine di tenerla, come pel passato, in unione con quella della Società Demopedeutica, a cui ci legano vivi sentimenti di riconoscenza. Ma avendo questo sodalizio rimandata nuovamente la sua ad epoca più lontana (al 19), e non potendo noi fare altrettanto, abbiam deciso di mantenere il termine stabilito per convocare i nostri Soci, e dar loro scarico della nostra gestione annua, già chiusa colla fine d'agosto.

Vi preghiamo quindi volervi trovare *domenica prossima*, 12, alle ore 10 antimeridiane, nella sala di direzione delle scuole comunali *in Lugano.*

Il programma fu già pubblicato e giunto a vostra cognizione a mezzo dell'*Educatore.*

Fiduciosi di vedervi accorrere numerosi alla sessione, vi mandiamo il fraterno saluto.

PER LA DIREZIONE
Il Vice-Presidente
Prof. GIOVANNI FERRI.

Il Segretario
GIOVANNI NIZZOLA.

Risposero all'appello i signori:

1. Gabrini dott. Antonio, *presidente* — 2. Ferri Giovanni, *vice-presidente* — 3. Rosselli Onorato, *membro* della Direzione — 4 Nizzola Giovanni, *segretario*, con procura dei soci Gobbi Donato, Fontana Francesco, Tamburini Angelo, Giannini Salvatore, Terribilini Giuseppe e Marcionetti Pietro (voti 4) — 5. Andreazzi Luigi, *cassiere*, con procura del socio Della Casa Giuseppe (voti 2) — 6. Buzzi Francesco — 7. Lepori Pietro, con procura della socia Fumasoli Adelaide (voti 2) — 8. Ferrari Giovanni, con procura della propria consorte Ferrari Orsolina (voti 2) — 9. Giovannini Giovanni — 10. Soldati Gio. Batt. — 11. Destefani Pietro — 12. Fraschina Vittorio — 13. Bianchi Zaccaria — 14. Bianchi Alfredo — 15. Vannotti Giovanni, con procura del fratello Vannotti Francesco (voti 2) — 16. Rezzonico Giovanni Battista — 17. Capponi Battista Elia — 18. Nizzola Margherita — 19. Dottesio Luigia — 20. Valsangiacomo Pietro — 21. Moccetti Maurizio — 22. Galetti Nicola — 23. Bosia Rosa.

Riassunto: Soci presenti 23, rappresentati 10, totale 33, con diritto a 30 voti.

Fatta l'inscrizione dei soci intervenuti, il signor *Presidente Gabrini* dà loro il « benvenuto », si felicita della premura con cui risposero all'appello, augura che le loro deliberazioni tendano sempre alla maggiore prosperità dell'Istituto, e dichiara aperta la XXX^{a} assemblea sociale.

Vengono proposti ed eletti scrutatori i soci Soldati e Bianchi Alfredo.

Dovrebbesi dar lettura del verbale dell'ultima sessione, che ebbe luogo il 22 settembre 1889 in Faido; ma essendo stato pubblicato nel n.° 19 dell'*Educatore* di quell'anno, e quindi letto da tutti i soci, ne vien proposta e adottata la dispensa, e si ritiene approvato senza opposizione.

Il signor Presidente invita poscia il segretario sociale a leggere la seguente *Relazione generale sulla gestione dell'anno 1889-90.*

« *Pregiati e cari Consoci*

« Siamo dolenti di dover cominciare la nostra relazione con una nota poco gradevole circa allo *stato nominativo* del nostro Sodalizio. L'anno scorso abbiam rilevata la sensibile decrescenza dei soci sì onorari che ordinari, essendo i primi già ridotti a 22, ed i secondi a 115. Al momento in cui siamo, i soci onorari sono discesi a 18 pel ritiro di due e la morte di due altri; ed i soci ordinari, a 110, per la morte di 4 e la demissione di 2, sostituiti soltanto dall' ingresso di un socio nuovo. Inutile ridire le cause, palesi o recondite, che tengono lungi dal previdente Istituto tanti docenti che, per l'età e per la vocazione all' abbracciata carriera, dovrebbero sentire fortemente l' interesse che li consiglia ad avvicinarvisi, e concorrere col loro contributo ad ingrossare e rafforzare il fascio, e far sì che i benefizî, pei quali già va benemerito, siano estesi al maggior numero possibile d'insegnanti. Deploriamo, non per noi ma per loro, l' indifferenza o la perplessità che li predomina.

« Una Società di soccorso mutuo non può cangiarsi in un ritiro di maestri giubilati, senza distinzione, come taluni di questi n' ebbero ad esprimere, troppo tardi, il desiderio. Chi vuole assicurarsi un sussidio per la tarda età, deve portare alla cassa comune il proprio obolo per un dato numero d'anni; e cioè ascriversi al Sodalizio quando le forze gli consentono tuttavia di cooperare all' incremento del patrimonio sociale, che può essere grande ed utile solo in ragione di quanto vi mettono gli associati. Se questa non fosse una condizione assoluta, e si potesse consultare soltanto il cuore, sarebbe facile spalancare le porte dell' Istituto anche agl' imprevidenti che ne ricordano l' esistenza soltanto allorchè gli acciacchi ed il bisogno s'affacciano inesorabili e paurosi.....

« Detto ciò, fiduciosi in un miglior avvenire, passiamo a breve disamina i vari elementi dell'amministrazione, seguendo l'ordine del Contoreso che ciascuno di voi ha potuto leggere nelle pagine dell' *Educatore*.

« La posta *interessi diversi* risulta di fr. 134,50 inferiore a quella dell'anno precedente; il che farebbe credere ad una diminuzione del capitale fruttifero. Ci affrettiamo a dire che la cosa non è così, e che la detta differenza è in gran parte soltanto ap-

parente. Come sapete, la Presidenza fa il servizio degli interessi, riscuotendoli a maturanza, portandoli alla Cassa di risparmio (quando non abbisognino subito per l'amministrazione), e dandone avviso volta per volta al Cassiere, il quale li fa figurare contemporaneamente ne' suoi registri in entrata ed uscita. Nel corso dell'anno, per una casualità imputabile a nessuno, e rivelata a conti già chiusi, non venne avvertito l'incasso di fr. 76,65 provenienti da cedole d'alcuni titoli, e portati soltanto a risparmio; e oltracciò non si conteggiarono, come si fece l'anno scorso, i pochi interessi dati dalle somme depositate, i quali verranno invece computati a fin d'anno. Però una diminuzione reale nell'introito interessi l'abbiamo, ed è pari al minor dividendo sulle azioni della Banca cantonale (nel 1889 fr. 80, nel 1890 fr. 48) Per tutto il rimanente non avvi differenza reale.

« Nelle entrate per *tasse*, abbiamo pure un minor incasso di franchi 22,50 dipendente dalla riduzione di alcune annualità a 7 ½ ed a 5 franchi, secondo la categoria a cui sono passati altrettanti soci. Se uniamo questo ammanco ai fr. 32 in meno del dividendo suddetto, risulta nell'entrata ordinaria una diminuzione di fr. 54,50.

« Chiamiamo ora la speciale vostra attenzione sui *legati*. Nel corso dell'anno ci fu grato registrarne uno di fr. 500, dovuto alla generosità del compianto filantropo sig. ing. *G. B. Bacilieri* di Locarno, il quale ha seguito in ciò il nobile esempio del genitore, che l'aveva di poco preceduto nella tomba. Interpreti dei sentimenti dell'intiera Società, noi facemmo privati e pubblici ringraziamenti all'egregia famiglia del defunto.

« Anche il nostro socio onorario sig. avv. *Pietro Romerio* dispose con suo testamento olografo la somma di 300 franchi a favore del nostro Sodalizio; somma che ci sarà quanto prima trasmessa per cura de' suoi eredi.

« Al paragrafo delle *elargizioni* voi trovate sempre, e già da parecchi anni, quella di 100 franchi della *Società degli Amici dell'Educazione*, la quale manifesta con ciò il vivo e continuato interessamento ch'essa prende pel nostro Sodalizio. Ricordiamo inoltre che fin dal passato ottobre la sua Direzione ci ha trasmessa la *medaglia d'argento* da lei fatta coniare pel suo giubileo semisecolare, e che l'assemblea sociale di Faido ha deciso fosse riserbata a noi, come ricordo, e nuovo pegno dell'interessamento

medesimo. Superfluo è il dire che noi abbiamo accettato coi ben dovuti ringraziamenti a nome vostro (V. *Educatore* n.° 2).

« Alla parte *uscite* abbiamo una somma assai più considerevole di quella avuta l'anno passato; e cioè franchi 1395 in *soccorsi stabili* di fronte a franchi 960, ossia franchi 435 in più; e in *soccorsi temporanei* franchi 493,50 di fronte a franchi 147, vale a dire franchi 345,50 in più. In tutto franchi 781,50.

« I soccorsi stabili vennero continuati ai soci già ritenuti impotenti negli anni addietro (i numeri 27, 47, 76, 163 e 178 di matricola), e cominciati ad altri che li reclamarono nel corso dell'esercizio testè chiuso (i numeri 66 e 123).

« A questo punto sentiamo di fare opera gradita all'assemblea col darle alcune informazioni intorno allo stato dei nostri consoci che ora fruiscono dei soccorsi permanenti, e sottoporre al suo giudizio quanto abbiam creduto di fare in proposito a salvaguardia dell'Istituto. A tal fine vi faremo conoscere le cause che determinano l'impotenza dei sussidiati all'esercizio della loro professione, come ci furono attestate dalle perizie mediche.

« 1°. *N.° 27* — Due medici, i signori Q. T. ed E. B., in data 29 marzo 1889. la dichiarano « affetta di marasmo (ha 66 anni), e assolutamente inabile al lavoro, all'esercizio della propria professione, e talora obbligata al letto come attualmente già fin dal principio dell'anno ». La Municipalità locale ne attesta veritiero l'attestato. Il sussidio (fr. 20 mensili) ha cominciato col 1° gennaio del 1889. L'attestato 12 dicembre detto anno, la ritiene « ancora inabile al lavoro ed all'esercizio della professione per malattia ».

« 2.° *N.° 47* — Il medico signor M. A. lo giudicava (dicembre 1886) inabilitato a disimpegnare la professione di maestro, perchè, « già presbite per dato e fatto dell'età (anni 60) in modo da non poter leggere i caratteri minuti, lo ritiene affetto da ambliopìa ». Non pienamente soddisfatta da questo attestato, la Direzione fece visitare il postulante dal dottore sig. A. B., il quale, benchè non dissipasse tutti i nostri dubbi, ne ammetteva l'infermità, in seguito a che veniva accordato il sussidio mensile a partire dal 1° gennaio 1887, colla riserva d'altra visita. E questa ebbe luogo in Lugano il 24 marzo di quell'anno, a mezzo dell'oculista signor G., il quale lo trovò « affetto di stati-venoso neuro-retinico con imbiancamento centrale della pupilla del nervo ottico in ambedue gli occhi, prevalente a destra. Tale condizione de' suoi occhi aggiunta ad un alto grado di *ipermetropia* (conformazione speciale dell'occhio) ed alla *preshiozia* propria dell'età sua, fa sì che egli, al presente, anche coll'opportuna correzione delle lenti positive del n.° 9 non arriva ad avere che $^1/_4$ od al massimo $^1/_3$ della vista

normale. In tali condizioni potrebbe difficilmente prestare con qualche profitto l'opera sua come maestro ». L'ultimo attestato annuale (15 dicembre 1889) del dottor A. conferma che il detto socio « ha sempre indebolimento della vista per causa della malattia già stata dichiarata in altri attestati », e lo « giudica sempre inabilitato ad esercitare la professione sua di maestro come comporterebbe lo stato suo sociale ». Il soccorso è presentemente di franchi 25 al mese.

« 3°. *N. 66* — Non potendo recarsi a Lugano per una visita medica, si sono ritenuti validi due attestati (dicembre 1889, gennaio 1890), il primo del dottor sig. R., che la dichiara « affetta di nevralgia intercostale cronica, che la pone nell'assoluta impossibilità di proseguire la sua professione »; il secondo del dott. sig. M., che la dice « affetta di lenta mielite.... e tuttora impossibilitata a ripigliare la sua carica di maestra ». Il sussidio comincia col 1° gennaio 1890, in fr. 20 mensili pel primo trimestre, e franchi 25 i successivi.

« 4°. *N.° 76* — Due attestati (dicembre 1882): primo del dott. sig. M. A., secondo del dott. sig. G. L. Entrambi ammettono « ernia inguinale destra » - un « principio di moggigrafia o crampo degli scrivani all'unico braccio che gli resta, essendo egli mancante del sinistro ». Essergli quindi « difficile o assai malagevole l'adempimento della mansione sua di maestro ». Aveva allora 63 anni. Il sussidio cominciò col 1° gennaio 1883. Le susseguenti dichiarazioni annuali confermarono sempre lo stato d'impotenza. Al presente riceve franchi 25 al mese.

« 5°. *N.° 123* — È nuovo come il n.° 66 Potendo fare il viaggio fu chiamato a Lugano per la visita medica (8 dicembre 1889). Il medici signori B. e V. lo dichiarano « affetto da cataratta dura dell'occhio destro, da sclerosi delle due membrane del timpano, per cui presenta una diminuzione della facoltà visiva e un grado notevole di sordità » - laonde « non può disimpegnare le funzioni di maestro ». Ha circa 70 anni d'età Il sussidio è corso dal 1° del dicembre 1889, prima in fr. 15, ora in fr. 20 al mese.

« 6°. *N.° 163* — Inoltrò domanda per sussidio temporaneo nel marzo del 1886 (attestato del medico signor P.), e mutatasi la malattia in cronicità, confermata dal medico signor S. (luglio), passò al soccorso permanente. Il dottor signor P. la dichiara « affetta da *dispepsia*, che la rende impotente ad esercitare la propria professione »; e il dott. sig. S. « da anemia, che la rende inabile a qualunque seria occupazione ». L'ultimo attestato annuale del sig. S. conferma la « dispepsia intensa, stato anemico, con fenomeni marcati del sistema nervoso, per cui non può prestarsi alle funzioni di docente »; e quello del sig. P. « la febbra catarrale, aggravante così la sua dispepsia e conseguente stato anemico ». Sussidio mensile fr. 15.

« 7°. Il *n.° 178* riceve sussidio dal 1° gennaio 1884, come « affetto da cardiopalmo e congiuntivite catarrale cronica », come da attestato del dottor

sig. G. L'ultima dichiarazione dello stesso medico delegato, conferma tale malattia, col sopravvenuto « molto catarro sieropurulento », per cui è inabile a guadagnarsi il proprio sostentamento. Riceve fr. 15 al mese.

« Ecco la diagnosi, per così dire, degli attuali sette infermi, dei quali non diremo più altro in avvenire, salvo eventuali miglioramenti di condizione.

« Or vi dobbiamo informare che, volendo possibilmente assicurarci che tutti i suddetti sussidiati si trovano ancora realmente nello stato d'impotenza dichiarato dai singoli medici, la vostra Direzione, nel p. p. dicembre, era venuta nella determinazione di chiamarli ad una visita presso la sua sede, da praticarsi, a termini dello statuto, da una Commissione di due medici, composta dei signori *Alfredo Buzzi* e *Francesco Vassalli*, i quali si prestano gentilmente, e di questo dobbiamo saperne loro grado, a visitare *gratis*, nel proprio ufficio d'*Ambulanza* in Lugano, tutti quei socî che a tal fine vengono da noi annunciati. Avevamo fissato il 4 gennajo per la chiamata di quelli che non erano per anco stati visti da nostra speciale Commissione (e precisamente i numeri 27, 76, 163 e 178). All'ora stabilita furono ad aspettarli all'Ambulanza suddetta il vostro signor presidente ed il segretario, ma attesero indarno. Vuoi per l'inclemenza del tempo, in quel dì più rigido dei precedenti, vuoi per impotenza a sostenere le fatiche del viaggio, nessuno comparve. Ci fecero però pervenire più tardi le loro scuse, che abbiam creduto di ritenere fondate. Non abbiamo peraltro rinunciato alla riprova, ed a sospendere eventualmente il sussidio a chi non rispondesse all'invito, o non potesse giustificare seriamente l'incapacità a sostenere neppure il disagio di un breve tragitto. Non s'intende con ciò di punto menomare la fede dovuta alle dichiarazioni mediche e alle autenticazioni municipali, e neppure quella che volontieri si pone nella sincerità dei richiedenti, i quali non vorranno dimenticare l'art. 21 dello statuto; ma crediamo d'altra parte non inutile il far intendere che cogl'interessi dei singoli associati noi dobbiamo proteggere anche quelli dell'Istituto. Massima questa che abbiamo cercato di rispettare anche per riguardo ai sussidî temporanei ai malati ed alle *vedove*.

« I sussidii poi a queste ultime si restrinsero nei limiti dello scorso anno. Ne avevamo 4; ma per due cessarono, a nostro

avviso, le ragioni ammesse dallo statuto per godere dei soccorsi sociali, e quindi li abbiamo soppressi, quantunque non compiuto il periodo massimo quinquennale. Presentemente essi sono ridotti a due, uno dei quali cominciato soltanto col 1° gennajo, mentre l'altro cesserà colla fine dell'anno corrente.

« Ci fu durante l'anno un caso solo di *soccorso straordinario* a titolo di grave infortunio; e questo ci ha suggerito il pensiero di sottoporre allo studio d'una Commissione speciale, se l'assemblea è pure del nostro avviso, il quesito seguente: *Non potrebbe il nostro Istituto tornare di qualche giovamento ai socî che non possono trovare impiego per causa della loro avanzata età, sebbene non ridotti all'impotenza assoluta prevista dallo statuto?* — Accade pur troppo sovente di veder licenziati dal loro posto a scadenza periodica, o non esservi nei concorsi accettati, dei bravi maestri ancora abili alle fatiche del loro ministero, e ciò solo pel motivo che sono vecchi, volendo preferire i più giovani per ragioni facili a capirsi. Ora se questi vecchi docenti sono anche *poveri*, o carichi di famiglia, come fanno a campar la vita?... Egli è a questa classe di nostri associati che vorremmo si potesse venire in ajuto; ed è per questo che interroghiamo l'assemblea *se crede opportuno di far esaminare il suesposto quesito*.

« E alla Commissione a cui fosse deferito questo esame, noi vorremmo pur dare incarico di studiare due altre questioni, che potrebbero dar luogo a qualche aggiunta nel regolamento interno, cioè: 1ª. *Quali formalità speciali dovrebbero adottarsi per comprovare lo stato di malattia o di impotenza dei socî che si trovassero fuori del Cantone?* 2ª. *Entro quanti giorni un socio ammalato od impotente deve annunciare questo suo stato alla Direzione, dato che intenda di chiedere soccorso?*

« Anche questi due quesiti ci sono imposti dall'esperienza dell'ultimo anno amministrativo. Lo statuto non prevede il caso di partenza d'un socio dal Cantone per esercitare all'estero, dove le informazioni riescono più difficili e più agevoli gl'inganni. E importa pure circondare il fondo di cassa colle debite cautele, affinchè non venga scosso o soverchiato da improvvise richieste di sussidii per malattie di troppo vecchia data.

« Ora due parole per qualche titolo facente parte della *sostanza sociale*, come allo specchio già noto.

« Al N° 4 voi trovate le *azioni* della Banca Cantonale esposte per fr. 250 l'una. È il massimo valore che noi abbiamo dato a questo titolo anche quando il suo corso trovavasi di molto più elevato; e l'abbiamo attualmente lasciato qual era, sicuri di non alterare con ciò l'importo reale della nostra sostanza, stante il lauto compenso che ci presentano i valori compresi sotto i numeri 5, 6 ed 8, quotati a prezzi inferiori ai correnti. Volevamo comprendere anche il N° 7; ma ci piace informarvi che la vostra Direzione, sentito il parere anche dei signori revisori, ha creduto conveniente di sostituire alle 36 obbligazioni *Ferrovie Lombarde* (vendute col vantaggio di fr. 50 l'una sul costo primitivo) 28 obbligazioni della *Città di Roma* 4 % oro (fr. 436 cadauna), titolo abbastanza sicuro e garantito dallo Stato. Con questa operazione abbiam elevato di oltre 1800 franchi il valore del patrimonio sociale, e assicurato un introito annuo maggiore di 92 franchi. È quanto potrà apparire dal rendiconto dell'anno 1890-91.

« Or veniamo alle *pensioni*. L'avanzo netto devoluto a questo ramo è riuscito minore degli anni anteriori, a motivo dei maggiori sussidii elargiti, come già fu detto, e di un minore introito. Gli aventi diritto sono 37. Dai 40 dell'anno scorso dobbiamo levarne uno morto, uno passato fra i sussidiati, ed una demissionaria (Ferretti).

« Fra i defunti abbiamo il dolore di annoverare anche il professore Avanzini; ma essendo la morte avvenuta ad esercizio chiuso, noi dobbiamo tenere la sua pensione a disposizione de' propri eredi.

« La quota individuale risulta di soli fr. 31.50; e voi, adottando le conclusioni del rapporto dei revisori, avrete approvata l'intiera gestione sociale, compreso il riparto delle pensioni, seppure non vi piaccia farlo oggetto di speciale deliberazione.

« Prima di chiudere la nostra relazione accenneremo di volo ai soci che ci furono dalla morte rapiti nel corso dell'anno:

« 1. *Antonini Marta*, di Lugaggia, entrata fra i primi nel sodalizio per impulso d'un ispettore di cuore, socio anch'esso, il fu dottore Pietro Fontana, al quale benedicono non pochi docenti della Capriasca, per averli incoraggiati e spinti a far parte del M. S. La defunta, come altra sua convallerana che l'ha da pochi anni preceduta nella fossa, ha ottenuto, durante

la sua lunga infermità, l'egregia somma di fr. 2,355 dalla cassa sociale.

« 2. *Chicherio-Sereni Gaetano*, di Bellinzona, esso pure tra i soci fondatori, e che fu per alcuni anni anche nostro cassiere.

« 3. *Boggia Giuseppe*, di S. Antonio. Era da 20 anni inscritto nel nostro albo, ma non aveva che 14 anni d'esercizio magistrale, avendo abbandonata la professione per altro impiego più sicuro. Morì lasciando senz'appoggio la vedova ed alcuni bambini, a cui accorda la Società il piccolo sussidio permesso dallo statuto.

« 4. Il prof. *Achille Avanzini*, che ci deste collega nella Direzione sociale fin dal 1882, e che in oggi siete chiamati a sostituire nel posto vacante.

« 5. Il socio onorario avv. *Pietro Romerio*, il quale, come fu in vita caldo fautore del nostro Istituto, così volle essergli benefico anche in morte, mediante il lascito già menzionato.

« 6. E per ultimo gettiamo un fiore sul tumulo ancora fresco — chè data soltanto da jeri — che copre le spoglie mortali d'un altro egregio socio onorario, l'avv. *Attilio Righetti* di Locarno.

« E dopo ciò vi proponiamo di aprire la discussione sui punti del nostro rapporto che richiedono specialmente una vostra decisione o la vostra approvazione ».

Il *Presidente* interroga l'assemblea se intende passare subito alla discussione delle varie proposte sparse nella surriferita relazione; e il signor *Vannotti* opina che convenga prima occuparsi del conto-reso finanziario, al che annuisce l'assemblea.

Il detto conto-reso trovasi stampato nel n.° 17 dell'*Educatore* unitamente al rapporto dei signori Revisori; e perciò se ne omette la lettura. Nessuna opposizione od osservazione venendo fatta ai due atti in discorso, il Presidente legge e mette in votazione le proposte conclusionali dei Revisori medesimi, cioè: 1ª « Di approvare il conto-reso e la gestione della nostra Dirigente; 2ª di votare un ringraziamento alla famiglia del compianto Bacilieri di Locarno per l'elargizione di fr. 500, come pure alla lod. Società Demopedeutica ticinese per il sussidio annuo di fr. 100 ».

Alla prima proposta, il sig. *Vannotti* osserva che il sig. Presidente non la lesse intiera, avendo per modestia taciuta l'ultima

parte: « con vivi e sentiti ringraziamenti »; e quindi provoca e ottiene dall'assemblea la completazione della proposta stessa per acclamazione.

La seconda proposta commissionale è pure accettata con voto unanime.

Ora si ritorna alla *Relazione generale,* intorno a cui il Presidente apre la discussione.

Il segretario domanda anzitutto se l' assemblea approva quanto ha fatto, e intende di fare eventualmente la Direzione, in punto alle visite mediche dei soci a sussidio permanente, come è detto nella relazione stessa.

Il signor *Pozzi* propone, e l'assemblea adotta, di lasciare piena facoltà alla Direzione di prendere tutte quelle misure che credesse del caso per giungere allo scopo, e quindi di chiamare o meno i detti soci alla propria sede, o farli visitare a domicilio.

Sulla proposta di mandare allo studio d' una commissione speciale il quesito = Se non potrebbe il nostro Istituto tornare di qualche giovamento ai soci che non possono trovare impiego per causa della loro avanzata età, sebbene non ridotti all'impotenza assoluta prevista dallo statuto = il sig. *Pozzi* esprime la sua opinione favorevole, e ne encomia la « bellissima idea ». E il signor *Rezzonico* propone di accettare l'idea, e dare alla Direzione l' incarico di nominare la commissione che riferisca, per la prossima assemblea, intorno all'esposto quesito. Adottato.

Circa alla seconda proposta, di far esaminare se non sia il caso di « adottare speciali formalità per comprovare lo stato di malattia o d'impotenza dei soci che si recassero ad esercitare la loro professione fuori del Cantone », il segretario dà estese spiegazioni all' assemblea sui motivi che indussero la Direzione a far colmare una lacuna trovata nel regolamento interno. o nello statuto sociale. — E spiega pure il perchè della proposta di = determinare il tempo entro il quale un socio ammalato o impotente debba inoltrare la domanda di soccorso. Viene dall'adunanza risolto di dare anche per questi due quesiti incarico alla Direzione di nominare le relative commissioni. — Essendosi espressa l'idea di demandare i tre quesiti ad un'unica commissione, il segretario propone, e l' assemblea accetta, di lasciare alla Direzione medesima la libertà di nominare una o più commissioni, a seconda del bisogno e della convenienza.

Si passa quindi alla *nomina* d'un membro della Direzione sociale in sostituzione del defunto socio Avanzini, e della Commissione dei Revisori per l'anno 1891. — Adottato di fare una votazione sola, e pronunciati vari nomi per le varie cariche, si distribuiscono tante schede in bianco quanti sono i voti, ossia 28 (un socio avente 2 voti essendosi assentato per urgenti affari); e ritirate poscia dagli scrutatori debitamente riempite, si procede alla loro verifica. Eccone il risultato:

A membro della Direzione, il socio *Moccetti Maurizio* ottiene 28 voti. È quindi proclamato eletto dal vice-presidente sig. *Ferri*, che prese posto al luogo del presidente stato chiamato altrove.

A revisori: Giovannini Giovanni, voti 28; Lepori Pietro, 24; Capponi Battista, 23; Bernasconi Luigi, 5; Ferrari Giovanni, 4. — Sono proclamati eletti *Giovannini*, *Lepori* e *Capponi*.

A supplenti: Bianchi Zaccaria ottiene voti 28; Valsangiacomo Pietro, 23; Capponi Battista, 5. — Sono eletti *Bianchi* e *Valsangiacomo*.

Giunti alle *trattande eventuali*, il segretario comunica all'assemblea una lettera a lei diretta dal socio *A. Tommasini*, ora maestro a Pisano, sul Lago Maggiore. Questo socio aveva ricorso alla Direzione per sussidio; ma questa ha creduto che i documenti prodotti a prova dell'asserta *malattia*, fossero insufficienti, e che la malattia stessa non si potesse considerare in tutte le sue fasi abbastanza grave per ottenere soccorso; e staccò un mandato parziale, cioè per un solo stadio della malattia (blenorrea del sacco lagrimale sinistro), lasciandogli campo di appellarsi all'assemblea se il giudizio della Direzione non gli piaceva. Ed è appunto contro questo giudizio che il Tommasini riclama. Avute ampie spiegazioni, anche rispetto ad altri sussidii chiesti negli ultimi tre anni e ottenuti dal ricorrente, l'assemblea, sulle proposte dei soci *Moccetti* e *Pozzi*, risolve: Di approvare l'operato della Direzione, e dare a questa la facoltà di praticare nuove indagini per poter meglio appurare la verità e la serietà delle dichiarazioni inoltrate dal socio riclamante, e in seguito accordare o rifiutare, a suo giudizio, il supplemento dell'invocato sussidio.

Durante la seduta vennero proposte a socie le signore maestre Bettetini Annetta e Refondini Olimpia di Neggio. La loro ammissione sarà regolata come di pratica.

Nulla più essendovi a trattare, il vice-presidente dichiara sciolta l'adunanza, che aveva durato oltre due ore.

In seguito il nostro cassiere signor Andreazzi consegna la quota-pensione pel 1890 ai soci presenti (fr. 31,50 su cui fa la ritenuta della tassa 1891 in fr. 5 od in fr. 2,50 secondo gli anni di partecipazione al Sodalizio). Ai non intervenuti verrà spedita senza ritardo.

Eccone l'elenco:

PENSIONANDI 1890.

Entrati nel 1861 — Pensione 1881 e seguenti.

1. Bernasconi Luigi
2. Cattaneo Catterina
3. Curonico don Daniele
4. Domeniconi Giovanni
5. Ferrari Giovanni
6. Ferri Giovanni
7. Fontana Francesco
8. Franci Giuseppe
9. Galetti Nicola
10. Gobbi Donato
11. Grassi Giacomo
12. Lepori Pietro
13. Melera Pietro
14. Moccetti Maurizio
15. Nizzola Giovanni
16. Ostini Gerolamo
17. Pedrotta Giuseppe
18. Pozzi Francesco
19. Terribilini Giuseppe
20. Valsangiacomo Pietro
21. Vannotti Francesco
22. Vannotti Giovanni

Entrati nel 1863 — Pensione 1883 e seguenti.

23. Rezzonico Giovanni Battista
24. Rosselli Onorato

Entrati nel 1865 — Pensione 1885 e seguenti.

25. Destefani Pietro
26. Fraschina Vittorio
27. Orcesi Giuseppe
28. Rusca Antonio
29. Scala Casimiro

Entrati nel 1866 — Pensione 1886 e seguenti.

30. Pessina Giovanni

Entrati nel 1867 — Pensione 1887.

31. Avanzini Achille
32. Bianchi Zaccaria
33. Soldati Giovanni Battista

Entrati nel 1869 — Pensione 1889.

34. Agostinetti Pietro
35. Grassi Luigi
36. Petrocchi-Ferrari Orsolina
37. Reglin-Sargenti Luigia.

Nel 1870 non vi fu ammissione di soci.

La pensione del 1891 sarà ripartita in proporzioni diverse, dovendosi tener conto del compimento dei 30 anni sociali e di magistero cui avranno toccato alcuni pensionandi, di fronte a quelli che percorrono tuttavia il decennio tra i 20 ed i 30 anni. Il prospetto dei pensionandi colla relativa quota verrà pubblicato

prima dell'assemblea annuale per norma degli interessati. Quest'anno s'è creduta inutile una siffatta pubblicazione, non essendo avvenuta alcuna variazione nell'elenco pubblicato l'anno scorso (*Verbale dell' assemblea*), tranne la cennata diminuzione per ritiro o per morte.

Il segretario sociale G. Nizzola.

NECROLOGIO SOCIALE

Giudice CIPRIANO BERRA.

Dopo lunga malattia sopportata con fortezza d'animo, estinguevasi in Certenago, il 31 agosto, Cipriano Berra, fra il generale compianto della famiglia e dei numerosi amici. — Nato il 10 maggio 1818 da famiglia agiata e distinta, fece i primi studi sotto la direzione d'un buon sacerdote che chiamavasi Don Gaetano Bossi, allora curato a Sorengo, recandosi in seguito a Milano per apprendere il disegno a Brera e dedicarsi alla pittura. Esercitò la sua professione in Italia, nell'interno della Svizzera e nel Ticino, facendo pregievoli lavori assieme al fratello Abbondio. — Dove però la memoria di Cipriano Berra sarà per lunghi anni cara e benedetta, è nel suo circolo, essendo stato onorato per ben 6 lustri dell'onorevole carica di Giudice di Pace. D'animo conciliante per natura, metteva ogni cura nel troncare al loro nascere i litigi, e certamente contribuì anch'egli a diminuire un po' il fatal morbo delle liti, onde si trova infetto il nostro popolo.

Di carattere franco, leale, non conobbe il raggiro; patriotta ardente, sebben carico d'anni, lottò costantemente per il trionfo del suo ideale. Ora che giorni migliori sono assicurati al Ticino... Cipriano Berra non è più..... La gioventù però deve inspirarsi ai generosi sensi di quei generosi cittadini caduti prima del risorgimento, che con tenacità di proposito sempre lottarono, e conservarne perenne riconoscenza.

Avv. Gallacchi.

PER L'ALMANACCO DEL 1891

La Redazione dell'*Almanacco del Popolo* per l'anno 1891 prega tutti coloro che intendono farvi inserire riclami od avvisi a pagamento, di volerli trasmettere con sollecitudine agli editori, signori Eredi C. Colombi in Bellinzona, od alla Redazione stessa in Lugano.

Il prezzo d'inserzione è di fr. 3 per ogni pagina, e fr. 1.50 per mezza pagina, formato 16°, oppure 10 centesimi per linea, caratteri ordinari.

L'edizione sarà di 1,000 copie.

È pur fatto invito ai signori Soci che desiderassero pubblicare scritti educativi o di pubblica utilità nel detto Almanacco, di mandarli entro il corrente mese alla Redazione, la quale, riservato il diritto di revisione ed anche di selezione al caso, si farà un piacere di inserirli a titolo di *palestra* per gli studiosi. g. r.

LEZIONI DI COSE.

La scimmia.

Alcune volte si osservano dei saltimbanchi girare per i paesi con un brutto animale, coperto di folto pelo, dal muso allungato, dagli occhi furbi e vivaci, intento spesso a giuocare colla sua coda; quell'animale è la *scimmia*. Il suo corpo è la caricatura ridicola di quello dell'uomo. Tutte le scimmie hanno membra assai forti, e sollevano pesi che per noi sarebbero gravissimi. Esse vivono nelle foreste: alcune però anche fra le roccie. Nei periodi antichi della creazione la scimmia occupava sulla terra un territorio assai più esteso di quello che occupa adesso. Oggidì la sua patria si limita alle zone calde del globo. In generale questo animale mangia di tutto: frutti, cipolle, radici, noci, semi, foglie; le uova e gli uccelli sono poi i bocconi ghiotti. Se la scimmia entra in un campo od in un giardino fa una devastazione da fare veramente pietà; non valgono nè le siepi, nè le mura, nè le sinuosità; essa salta gli ostacoli, e sa benissimo aprir gli usci. Dispone di un linguaggio ricchissimo, cioè di molti suoni per esprimere le varie sensazioni; chiunque distingue senza fatica nella scimmia l'accento del comando da quello che esprime spavento, ed eccita alla fuga. Essa in sommo grado è maligna, vendicativa, rissosa, dispotica, ipocrita e ladra; è però socievole Si radunano le scimmie in grosse bande ed emigrano ogniqualvolta il cibo viene a mancare nel luogo ove si trovano. Scelta la dimora, si viene all'elezione di un capo, che deve guidare e proteggere tutta la banda. Il capo veglia attentamente sulla sicurezza comune, per la quale mostrasi pieno di sollecitudine; spia da ogni lato, diffida di tutto e di tutti, cosicchè riesce quasi sempre a scoprire il pericolo se si approssima. La scimmia non ha che una virtù, ed è giusto il riconoscerla: l'affetto che porta in modo straordinario alle minori creature ed ai propri figli.

Le principali specie di questi animali sono: il *Gorilla*, lo *Schimpanzè*, l'*Orang-utan* o *Piteco*.

(Continua) A. Tamburini.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi